

**Nuove edizioni**

# Fitzgerald ritradotto da Culicchia e da Pincio

■ Francis Scott Fitzgerald è morto il 21 settembre del 1940: sono quindi passati i 70 anni previsti per il decadere dei diritti d'autore e la sua opera è diventata di pubblico dominio.

Pronta **minimum fax** manda in libreria i suoi libri in nuove, moderne traduzioni di narratori italiani significativi come Giuseppe Culicchia, Francesco Pacifico, Tommaso Pincio e Veronica Raimo, cominciando con «Il grande Gatsby» e «I racconti dell'età del jazz», mentre è già annunciata l'uscita di «Tenera è la notte».

Questo editore, molto attento alla cultura e ai grandi maestri d'oltreoceano, pubblica i capolavori di Fitzgerald corredati da una postfazione del traduttore e da un'introduzione critica di Sara Antonelli, dopo le opere di altri autori ormai classici come Raymond Carver, Bernard Malamud e Richard Yates.

«Fatemi dire una cosa su quelli molto ricchi. Sono diversi da voi e me», è una frase che sembra alludere al «Grande Gatsby» ed è pronunciata dal narratore del racconto «Il giovane ricco» e citata da Antonelli nella prefazione al romanzo, che Pincio, il traduttore, collega, per saggiarne la verità, a una sua esperienza personale, a una sua idea di amore assoluto e duraturo pur se impossibile, sino a affermare: «Conosco sufficientemente a fondo il problema da poter asserire che un giovanotto di modesti natali tormentato ai limiti dell'insensatezza per una principessa o un'ereditiera non perde mai del tutto il lume della ragione. E infatti Fitzgerald descrive un olimpo fatto di case sontuose dove le feste danzanti paiono il senso primigenio dell'esistere non è cieco. Lo scrittore vede benissimo la futilità oltraggiosa di tutto ciò». «Il grande Gatsby» è il terzo romanzo di Fitzgerald e a giudizio di molti è la sua opera più compiuta (T.S. Eliot lo definì «il primo passo avanti per la narrativa americana dai tempi di Henry James»). ♦

